Giovedì 30 Giugno 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 154.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Col 1° luglio

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

IL NUOVO MINISTERO

Roma 29 (ufficiale) — Il Re, avendo approvato la lista dei ministri sottopostagli dal generale Luigi Pelloux, il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidenza e interno generale Luigi Pelloux, senatore;
esteri ammiraglio Canevaro, senatore;
giustizia Finocchiaro Aprile, deputato;
finanze Carcano, deputato;
tesoro Vacchelli, senatore;
guerra generale Di San Marzano, senatore;
marina ammiraglio Palumbo, deputato;
istruzione Guido Baccelli, deputato;
lavori Lacava, deputato;
agricoltura Fortis, deputato;
poste e telegrafi Nunzio Nasi, deputato.

I ministri giureranno domattina alle ore 9 e mezza nelle mani del Re.

Le notizie da Roma sono concordi nel constatare che il nuovo Gabinetto è accolto dalle generali simpatie.

L'on. Pelloux, assumendo il potere con elementi tolti dai gruppi liberali della Camera, rende un grande servigio alle istituzioni. L'opera del nuovo Gabinetto sarà incoraggiata e aiutata da quanti pensano — e fortunatamente sono i più — che soltanto il regime della libertà sotto l'egida delle leggi può risanare politicamente e moralmente la nazione.

Roma 29 — Gli amici di Pelloux affermano che questi farà nella prossima seduta della Camera brevi dichiarazioni di carattere politico riservando tutte le [illegible] parlamentari a dopo le vacanze estive.

Si giudica che la ricostituzione dei partiti della Camera si debba considerare come un fatto compiuto, poichè Pelloux riuscì a riunire in un Ministero, con unità di programma e di azione, tutti i gruppi della Sinistra, assicurando al Gabinetto una larga base parlamentare; nonchè la forza e l'autorità necessaria per fronteggiare la situazione difficilissima creata dal Gabinetto caduto.

Il generale Pelloux, coerente ai suoi principii, desideroso di conservare le buone tradizioni parlamentari, ha tenuto conto, nella distribuzione dei portafogli, della situazione chiaritasi nella discussione precedente al voto cui l'on. Rudinì credette opportuno di sottrarsi.

I ministri dimissionari confermati non costituiscono alcuna contraddizione coi concetti che informarono la soluzione della crisi.

La *Tribuna* così traccia il programma del nuovo Ministero:

« Mano ferma e vigorosa nell'applicare le leggi esistenti, le quali sono una arma buona e sufficiente per coloro che le sanno adoperare; nessuna debolezza e nessuna concessione per chi disconosce e viola le leggi, ma nello stesso tempo sollecitudine assidua pei cittadini oppressi dalle innumerevoli vessazioni fiscali e da non meno gravi e dolorose deficienze economiche ».

Roma 29 — A Montecitorio si affermava stasera che il nuovo Ministero affretterà il *disbrigo* dei *processi militari* per togliere al più presto lo stato d'assedio; parlasi anche di una larga amnistia, per reati politici, che l'on. Pelloux proporrebbe al Re di concedere, in occasione della festa del XX Settembre.

Roma 29 — Pelloux visitò stamane Biancheri, trattenendosi con lui un quarto d'ora. Dicesi che abbiano convenuto di convocare la Camera lunedì.

Nel pomeriggio Pelloux visitò Rudinì, trattenendosi un'ora.

Alle 6 pom. i nuovi ministri si riunirono a Consiglio per deliberare sulle nomine dei sottosegretari. Domattina, dopo il giuramento, assumeranno le loro funzioni.

L'UOMO DEL GIORNO

Ieri abbiamo pubblicato alcune notizie biografiche sul generale e senatore Luigi Pelloux, che ai più non saranno state forse ignote; ma non sono molti a sapere le origini dell'uomo e la prima parte della sua carriera. Soccorre a ciò un magnifico profilo intitolato *Il colonnello Pelloux*, che ha nientemeno la bellezza di diciassette anni or sono (*Capitan Fracassa*, del 15 gennaio 1881) e fu scritto dall'attuale ambasciatore italiano a Bruxelles, il barone Francesco de Renzis.

« Cominciamo per intenderci bene sul nome di questo figlio della Savoia. Egli si sottoscrive Pelloux, ma gli italiani, che vogliono mantenergli l'integrità del casato, sfrondano il lusso di consonanti e di vocali e pronunziano semplicemente *Più* ...

I connotati del suo ultimo passaporto sono questi:

Statura: piccolina.
Naso: profilato.
Baffi: biondi.
Occhi: vivaci.
Segni particolari: è colonnello di stato maggiore; nella vita privata risponde al nome di Luigi.
Età: è nato il primo marzo 1839.

Egli dunque conta appena 41 anni. Così giovane è già tanto segretario! Sarebbe abbastanza per un uomo solo. Oibò la sua ambizione non ha limiti.

Egli è colonnello bensì, ma a vederlo così mingherlino, svelto come un capriolo, elegante nella sua bella uniforme, sgattaiolare per via della Pilotta, o montare due ore al giorno il suo cavallo arabo, lo si direbbe un sottotenente in cerca di avventure amorose. Vedrete, quando sia generale, sarà chiamato a far l'aiutante di campo di sè medesimo!

Il cielo benigno, nel gettarlo fanciullo sulle montagne dell'alta Savoia, gli dette il dono dell'eterna primavera.

Fu condannato, oh! felice mortale, al martirio della gioventù. Nell'accademia militare di Torino era il primo negli studii e l'ultimo nato fra i suoi compagni: quando gli esami furono compiuti, per ottenere le spalline, dovè attendere sei mesi col grado di sergente. Era troppo giovane allora.

Oggi è ancora il più giovane fra i colonnelli dell'esercito, e sarà il più giovane fra i generali. Quando l'età inesorabile si accumulerà sul suo capo, eternamente biondo, sarà forse imprescioltito, rimanendo arzillo come uno scolare.

Le generazioni future, vedendolo passare, diranno: « Ecco un giovinotto.... legato in cartapecora! »

* * *

Il biografo, parlando della sua fanciullezza, non potrà scrivere la nota frase che egli sia figlio delle sue opere, o, quando manchi, nato da poveri e sconosciuti genitori. Suo padre fu deputato anche lui, rappresentò due volte il collegio di Bonneville, e lasciò la Camera italiana quando la ragion di Stato volle che Nizza e Savoia... passassero colle armi e bagagli in mano dei nostri vicini.

Oggi gli elettori di Livorno hanno data una tardiva ricompensa al vecchio montanaro addolorato!

In suo figlio rivive la interrotta tradizione parlamentare. E hanno fatto due volte bene! Hanno aperto ad un giovane coraggioso il suo campo di battaglia finora a lui chiuso, e daranno alla Camera italiana un militare di grande ingegno, che saprà difendere strenuamente, con gli interessi dell'esercito, quelli del suo paese. Imperocchè la virtù principale di questo esordiente è quella per l'appunto della tenacità nella lotta.

E' piccolino, ma somiglia ai cani di barrocciaio, che non smettono l'abbaiare se non con l'ultimo rantolo della gola.

A vent'anni, faceva la campagna del 1859, come luogotenente di artiglieria. Nel 1866, da capitano, comandava una batteria a Montecroce nella giornata di Custoza, e lasciò il campo solo la sera, quando i suoi pezzi erano in frantumi, e gli inservienti ridotti a metà. Nel 1870, fu lui che a Porta Pia aprì la breccia coi suoi cannoni, e presso a lui moriva il Paoletti...

Non è conte, nè principe, ma ha una pergamena in famiglia sulla quale è scritto: « *Decorato della medaglia militare per l'intrepidezza, veramente esemplare, con cui diresse il fuoco della batteria a Montecroce* » di fronte agli austriaci.

Nel 1866 le medaglie, da vero, non furono date a buon mercato!

* * *

[illegible] ricobobbe il Pelloux nella folla degli ufficiali, e lo chiamò al ministero della guerra. Era un nuovo campo di battaglia, ove la fortezza d'animo e la tenacità di lui non dovevano meno essere provate. In quella lotta corpo a corpo caddero e il Mezzacapo e il Primerano; il Pelloux, semplice capo d'ufficio, seppe o potè restare in vita. Lavorò a lungo, lavorò tanto che i ministri della guerra, al Mezzacapo succeduti, della sua opera efficace ebbero bisogno.

La lanterna magica della politica fece passare sul portafoglio della guerra quattro generali, come ombre cinesi, i quali lasciarono di loro molto buon nome e poco desiderio.

Il Pelloux, nelle vicende di tanta alterna fortuna, restò nel modesto impiego; ma, poco a poco, negli studi di amministrazione militare più addentro, cangiò la parte di rammentatore in quella di burattinaio.

Dal fondo del suo gabinetto mosse, a suo talento, i fili di personaggi che agli occhi del pubblico parevano vivi.

Alla Camera si discuteva della *ferma* o del *bilancio della guerra*, o del servizio cui dovesse essere chiamata la seconda categoria, ed i giornali, sera per sera, pubblicavano risposte vivacissime e *confutazioni* ai *discorsi* pronunziati allora allora. Erano, per certo, attacchi di chi alla Camera non aveva accesso. Quei colpi, assestati con mano maestra, producevano ferite sanguinose, spesso insanabili. Parevano cannonate tirate da un artigliere provetto.

Il pubblico, che della sostenuta lotta sapeva intendere i supremi sforzi, ammiccava l'occhio e diceva: Questa è del Pelloux!

Forse ai bisogni della politica militante noi dobbiamo un libro eccellente. Gli *Appunti militari*, pubblicati nel 1879, danno la stregua dell'ingegno di questo nuovo astro politico che sorge sull'orizzonte, come. I pensieri sulla *Questione equina* avevano già fatto conoscere i chiari concetti d'un uomo studioso, sopra una materia presso noi non ancora ben definita, ma di sommo interesse per la guerra.

Oggi, innanzi alla Camera, è una *Relazione sul disegno di legge sul reclutamento*. Sbaglio, ma quello scritto *tecnico militare* m'ha tutta l'aria di essere dovuto alla penna del segretario generale. E' un lavoro commendevole e profondo. Basterebbe da solo a dar prova manifesta del valore d'un uomo.

Quando il Milon fu prescelto a ministro della guerra, giornali ed uomini politici fecero a gara per mettere innanzi i nomi del segretario generale. Erano i soliti deputati per lo più condannati al duro supplizio di Tantalo di essere sempre molto eletti e poco chiamati.

Il Milon sorrideva a quei chiacchiericci, zitto come olio. Il Consiglio dei ministri gli chiedeva di scegliere fra i candidati. Il Milon rispondeva con una sola parola: Pelloux.

— Ma non è deputato?
— Che monta? Finora non lo sono stato neppure io.
— Ma è il più giovane dei colonnelli!
— O io non sono il meno anziano dei generali!

Passarono due, passarono tre mesi. Ogni otto giorni si rinnovò la scena. Il Consiglio finalmente capì il latino.

* * *

Dei Pelloux nell'esercito ce n'è due,
d'una cittade istessa e d'una fede,
entrambi nati dallo stesso dottor Giuseppe, alla Roche, nell'alta Savoia; entrambi educati alla stessa scuola, entrambi ufficiali d'artiglieria, oggi entrambi colonnelli di stato maggiore. Nel 1859 tutti e due chiamati a scegliere la patria, vollero essere italiani.

L'esercito nostro, di quei forti alpini vede scemare giorno per giorno il numero; ma nella tradizione militare, anche oggi, savoiardo è sinonimo di prode soldato.

Il Pelloux ha modi squisitamente cortesi. Sul labbro corre facile il sorriso d'una verginella senza peccato. Troppo innocente, direi, per non nascondere una qualche malizia. I montanari son tutti così — hanno una bonomia che incanta — ma alle scarpe grosse fa riscontro il cervello sottile. Se dovessi mettere la mano sul fuoco a provare l'ingenuità del segretario generale della guerra, non imiterei l'esempio del cittadino Muzio Scevola.

* * *

Il nuovo rappresentante per Livorno ha avuto la successione del Brin, come si suole ottenere l'eredità dei parenti. E' venuta da sè. Non è una dinastia che s'impone, è l'adozione per virtù d'affetto.

I livornesi, che hanno buon naso, lo preferiscono ad un giovane patrizio (?) pensando al tornaconto d'avere in Parlamento un uomo che saprà farsi valere.

Il Pelloux conosciamo soldato e scrittore, *non sappiamo oratore. Forse egli* stesso ignora se nelle sue vene corre il sangue di Cicerone.

Con Demostene, che fuggì alla battaglia di Cheronea, certo egli non ha somiglianza morale; forse col generale discepolo di Platone egli ha comune la pronunzia, se mai possa pensarsi a un Demostene che parli la lingua di Machiavelli.

Il Pelloux perdette l'erre a balia e d'allora in poi, ch'io sappia, non l'ha ancora ritrovata. Il suo accento italiano rammenta quello di Menabrea, suo conterraneo, al quale, del resto, l'erre di soverchio grassa non ha impedito di far cammino in politica.

* * *

Alla Camera si troveranno di fronte *fra poco* il generale Ricotti e l'onor. Pelloux. Armati entrambi di cinquanta volumi di *Regolamenti*, di *Istruzioni*, non meno che di logica sottile e di memoria lucidissima. Per tutti e due il bilancio della guerra e la legge sul reclutamento non hanno segreti.

Strenui campioni, combatteranno, sotto diversa bandiera, una lotta che avrà presto fine.

Eppure il Ricotti è stato per lunghi anni maestro del suo avversario. Egli ha scaldato sul seno quel serpentello.

Oh! preveduto seguito degli eventi umani! Anche l'on. Ricotti è stato morsicato dalla sua biscia!

Don Cesare di Bazan ».

LA FESTA DI S. PIETRO A ROMA

Roma 29 — Una folla enorme oggi a S. Pietro. Oltre il ponte di Sant'Angelo si camminava a stento; la fila delle vetture era costretta spesso a sostare presso il ponte. Le funzioni si sono compiute con la tradizionale solennità, mentre lo storico campanone suonava a distesa. Nessun incidente.

UN GRAVE ACCIDENTE AL DIRETTO Milano-Roma

Il neo-ministro Fortis ferito leggermente.

Firenze 29 — La scorsa notte il treno diretto numero cinque, proveniente da Milano, era giunto presso la stazione di Firenze, allorchè una vettura di prima classe, per una rottura alle ruote, ribaltava.

I viaggiatori che si trovavano sulla vettura, riportarono fortunatamente soltanto contusioni.

Nella vettura si trovava l'on. Alessandro Fortis, nuovo ministro dell'agricoltura e commercio, che fu ferito leggermente e dopo la medicatura proseguì per Roma.

L'ex deputato Pucci, che era pure nel vagone ribaltato, ferito meno leggermente, fu ricoverato all'albergo Bonciani.

Il treno ripartì con un'ora di ritardo.

Forte scossa di terremoto

Morti e feriti.

Nella notte sopra martedì fu avvertita una forte scossa di terremoto negli Abruzzi e in provincia di Perugia.

A Città Ducale parecchi fabbricati furono danneggiati. Nella frazione di Santa Rufina i danni sono più gravi. Causa la rovina di una casa rimasero travolte due persone, di cui una fu estratta cadavere. Rimasero ferite e contuse circa una decina di persone. Il fabbricato della sottoprefettura presenta una lesione che si estende su tutta la facciata. Nelle frazioni di La Porella e Lugnano le case sono ridotte inabitabili; alcuni contadini riportarono lievi lesioni.

A Rieti il terremoto arrecò gravi danni ai fabbricati. Alcuni cittadini rimasero feriti. La popolazione, atterrita, ha abbandonato le case. Alcune sono rese inabitabili. Nella frazione di Castelfranco è morta una ragazzina di otto anni ed è gravemente ferito un adulto.

Il terremoto fu segnalato a Tivoli, Roccadipapa, Velletri, Macerata e Roma. Cominciato dalla regione di Pavia raggiunse Catania.

Rieti 29 — Stamane si è ripetuta una scossa sensibile di terremoto senza conseguenze. Provocò panico nella popolazione.

La guerra ispano-americana

Camara passa il canale di Suez.

Madrid 29 — Il Governo crede che la squadra comandata dall'ammiraglio Camara passi attualmente il canale di Suez.

La partenza d'un generale americano per le Filippine.

San Francisco 29 — Il generale Merritt si imbarcherà oggi per Manilla onde stabilire il Governo provvisorio delle Filippine.

Aspirazioni al bene (*)

Non è facile aprire un giornale senza trovarvi una, due o più colonne di stampa dedicate al bene del paese e delle masse popolari.

Della critica sociale; articoli richiamanti il cittadino alla moralità; rimproveri ad un Ministero che cade e consigli ad uno che sale; sindacato assiduo alle amministrazioni, alla giustizia, alla politica, sono in generale argomento di questi articoli.

Ciò è, o almeno dovrebbe essere, confortante, per parecchi motivi; si pensa vi sia chi di sani e fecondi studi nutre la mente a pro dell'umanità in genere e della nazione in ispecie; dalle libere discussioni e dai sereni ragionamenti scaturisce la luce educatrice. E nel fine « educazione » apparisce tutta la grande missione dell'uomo, che, bambino oggi, sarà domani gigante.

Ma, alla mente di molti s'affaccia spontanea una domanda: è realmente feconda l'opera educatrice che la stampa nel momento presente esercita sul cittadino? Devo rispondere negativamente. No, non è feconda nè sana, perchè è egoistica e parziale, perchè è e tende a rimanere timida e incerta, oppure è violenta, disordinata: in tutti e due i casi dannosa, non utile.

Mi spiego, e procurerò anche di rintracciarne le cause.

L'uomo, rispetto alla vita sociale, bisogna dividerlo in due grandi classi. Lo stazionario o retrogrado, che è tutt'uno, ed il progressista.

Il primo è quello che non domanda a sè la missione della propria esistenza; che non partecipa con la mente e col cuore a ciò che gli può sembrare difficile; che reputa dannoso e riprovevole tutto ciò che condanna la maggioranza degli uomini, e proclama dovere ed eroismo tutto ciò che la maggioranza degli uomini approva, e che, umanamente considerando, molte volte invece è controsenso o delitto. Egli non crede o non vuole credere al progresso umano, ed è scettico in questo senso.

Il secondo è l'uomo che sente tutta la grandezza della sua missione; che comprende ed apprezza il posto elevato che la natura gli ha concesso; che del suo cuore e della sua mente fa un mezzo efficace per salire, salire sempre, per emanciparsi da tutto ciò che non può arrivare alla sua altezza, per avvicinarsi a quanto può nobilitarlo.

La prima classe cerca e trae la felicità dall'ambiente ereditato dagli antenati, dall'inerzia, dal completo silenzio della volontà; la seconda cerca la felicità

(*) *Questo articolo ci viene mandato da un egregio e studioso giovane, e lo pubblichiamo volentieri, perchè, come il titolo dice, è stato inspirato da un nobilissimo sentimento.*

(N. d. R.)

nel moto, nel pensiero costantemente rivolto e consacrato al bene di coloro che verranno: tratto per forza e necessità d'esistenza a vivere in quel dato ambiente, vi si uniforma, ma lo spirito suo si eleva, infrange nel segreto tutto ciò che ostacola la libera salita nel migliore e si avvicina fatalmente, irresistibilmente, alla perfezione. Questa ultima classe la storia umana pone in alto.

Così l'uomo, considerato nel mondo civile e nella vita sociale.

Rispetto all'Italia poi con nostro grande conforto possiamo dire che la quasi totalità dei cittadini partecipa della classe migliore.

Ma non si ferma qui l'analisi, e noi dobbiamo dividere in altre due grandi famiglie gli uomini nostri amici del progresso e della scienza.

Vi sono gli avversari di ogni dimostrazione esterna delle masse, di qualunque accelerato miglioramento sociale, sia pure tranquillo, i cauti, i prudenti, coloro che proclamano dover essere unica e vera maestra e guida, in ogni azione dell'uomo, l'esperienza acquisita e dalla storia e dalla vita individuale. La loro divisa è: «avanti sempre, ma di passo».

Poi vi è la nuova generazione: sono gl'impazienti, i nauseati di trent'anni di colpe e di errori, gli amanti della scienza, della luce ad ogni costo, senza sotterfugi, senza debolezze che inceppano e viziano il libero svolgimento della società.

Animate e sospinte da una medesima idea, due forze potenti propugnano mezzi diversi ed estremi; da qui la lotta, i disaccordi e da ambe le parti le violenze e le reazioni; da qui i fogli di partito, non fatti per chiarire le situazioni, ma per difendere ciascuno i propri metodi od anche i propri errori; da qui la scienza invasa dalle menzogne; i libri dove il pensiero apparisce intralciato e subordinato; la cattiva educazione che i cittadini danno ai cittadini.

Ma, dove trovare la causa prima di tali scissure tra uomini onesti, di tali malintesi; di chi la colpa?

Sarebbe meglio non ricordare: non ricordare il malo esempio, venuto dall'alto; meglio passare sopra tante piaghe che contribuirono non poco ad un'opera dissolvitrice in mezzo al popolo italiano e furono non ultima causa dei recenti disordini. E meglio piuttosto rammentare a chi sta in alto che i Governi hanno i cittadini che si meritano, e che se il Governo non cambierà, io credo, non cambieranno neppure i cittadini, poichè la salvezza dei loro diritti e interessi calpestati, non crederanno di poter ottenere se non colla violenza e con l'aperta ostilità a coloro che se ne ridono della fiducia del paese, e male disimpegnano il compito che è loro affidato.

Esaminando la situazione nostra troviamo le finanze dello Stato in condizioni non buone, giacchè l'economia nazionale non dipende dal pareggio, bensì dall'uso e dal riparto degli introiti; le amministrazioni comunali immiserite; il cittadino aggravato di imposte; la giustizia scossa e maltrattata e non sempre a servizio degli onesti; i rappresentanti, nelle persone dei Prefetti, sfiduciati e incerti del loro dovere; e, sopra tutto ciò, un Parlamento di annoiati, o di intransigenti, o di ribelli, un Parlamento composto di uomini, che, in ogni caso e senza distinzione di partito, sanno rimproverare sempre, consigliare e fare mai. Pare quasi che, ciascuno di loro possegga il segreto che deve salvare l'Italia e che non voglia dirlo fino a che non avrà raggiunto il più alto gradino del potere, salvo poi, quando ciò avviene, a perdere la preziosa ricetta e a fare peggio degli altri.

E ciò è doloroso e sconfortante, poichè l'educazione dei cittadini è da aspettarsi da chi i cittadini governa. Il rappresentante la nazione al Parlamento, assurto per volontà del paese all'alto onore di rappresentarlo, deve saper bene compenetrarsi del suo mandato. E' suo primo dovere avestirsi di ogni preconcetto di lotta personale e di partito preso, saper scernere il bene dal male; lasciare il lezzo ed il composto per il puro ed il semplice, a questo dedicare l'opera sua e dare il suo voto. A lui gli onori e la gratitudine per i servigi resi; a lui la vergogna ed il disprezzo per un dovere incompiuto.

Ma queste si chiamano utopie, sogni di adolescenti, e l'autorità e la dottrina di chi accetta i fatti senza discuterli, sta nel peggiorare ognora il malaugurato modo politico fin qui seguito.

E intanto il pastorale trionfa e fa man bassa sulle coscienze incerte, e spande ovunque la sua triste influenza.

In Italia il numero degli analfabeti è del 45 per cento, i quali per effetto stesso della loro ignoranza sono superstiziosi, idolatri del culto esterno e della Chiesa.

Bisogna aggiungere, a questi, tutti coloro che, non essendo analfabeti, per intima convinzione o esclusivamente per interesse, sono credenti o fingono di esserlo, e ad ogni modo sono ciecamente fedeli alla Chiesa e vengono a formare una classe militarizzata sotto l'alto comando assoluto e supremo del vescovo di Roma, pontefice infallibile e vicario di Cristo in terra. La somma di queste due quantità ci dà una percentuale, facilmente superiore al 70 per cento, di gente che per ignoranza o cattiveria raccoglie e sfrutta gli errori di Roma italiana, e vede o fa vedere nel Papa l'unica ancora di salvezza; nel Papa, capo di una religione che — come oggi è degenerata — insulta tutti i giorni e tutti i momenti alla memoria forse del più gran genio e certo del più grande benefattore dell'umanità che mai sia stato al mondo: Cristo.

Il prete, cui non mancano scaltrezza e sapienza del male, tiene vivo il fuoco della fede in tutti questi poveri illusi e favorisce materialmente il contadino — senza però rimettersi del suo — e si guadagna la simpatia del pubblico ingenuo anche con qualche atto di liberalità opportunamente studiato, e fa persino talvolta il sorriso alle istituzioni ed al Governo, mentre tenta invadere e dirigere le amministrazioni pubbliche e private e si prepara per le elezioni politiche. Dà uno schiaffo a destra e fa una carezza a manca, e avanza e ingrossa sempre più le sue schiere.

Raccogliamo le fila. L'Italia ha cominciato a conoscere quale è il suo nemico che la tradisce e la disonora, mentre non ha ancora bene capito quali sieno le cause che determinano le scissure tra cittadini e cittadini francamente liberali. Il Governo tenta con inani provvedimenti di limitare la libertà della stampa; dimentica che questa sola dovrà essere la vera educatrice del popolo quando l'esempio dell'alto le imponga onestà, rettitudine, e le rammenti il suo vero mandato.

Se ciò ora non si ottiene, dovrebbe il Governo accorgersi che questo esempio non si dà, nè si può dare, creandosi per ambizione di potere degli organi partigiani, i quali hanno per effetto immediato la istituzione di altri organi di partito opposto; dovrebbe accorgersi che a questo sistema pessimo e immorale si deve l'intransigenza anzi la violenza tra le classi sociali; che a questo si devono i maneggi e i successi del terzo che gode fra i due litiganti.

Siano una bella volta, gli uomini del potere, onesti, leali, sapienti, come il compito che volontariamente si assumono impone loro di essere, e si accorgeranno che le azioni che da sì buone virtù scaturiscono, non possono temere la libera discussione, nè il sereno sindacato dei cittadini.

Sieno onesti, leali e sapienti gli uomini del Governo, e in uno solo si fonderanno i partiti che hanno vivo il culto della patria, e per la patria tutti uniti muoveremo nella lotta finale contro chi, sotto il pretesto della fede e della religione, congiura per restituire l'Italia alla servitù del potere teocratico.

Udine, giugno 1898.

L. B.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gravissima disgrazia.

La morte accidentale di una bambina.

Gemona, 23 giugno.

Nel cortile rustico di Londero Giacomo, detto Capello, era riposto un carro con sopra una gerla, di quelle che si usano per il trasporto della sabbia. Entro questa oggi si trastullavano sette bimbi e bimbe dai tre ai cinque anni, e la settenne Londero Caterina, figlia al predetto.

Sia che la gerla non fosse bene a posto, o che il peso dei saltellanti bimbi le facesse perdere l'equilibrio, fatto sta che si capovolse seppellendo la piccola comitiva. Al rumore della caduta ed alle grida accorsero genitori e parenti a liberare i piccoli prigionieri, più o meno contusi, non però gravemente, tranne la Londero Caterina, la quale riportò tale colpo alla testa, con ferita appena visibile ma certo grave, che, portata a letto, esalava la sua innocente anima senza proferire parola. Vispa e sana reduce dalla scuola alle ore 18, alle 19 era freddo cadavere!

Domani ci sarà un funerale con fiori e lacrime, per il settimo compleanno della disgraziata bambina!

m.

Un caso nuovo. Scrivono da Pordenone al *Commercio* di Milano:

«Ambrosetti Giovanni, chincaglierie, mercerie, ecc., con una strana circolare dalla quale sbucano ad ogni riga nemici che lo vogliono soperchiare, avverte i suoi creditori che intende ritirarsi dal commercio, poichè, se ha il negozio pieno di merci, è vuoto di avventori, maliziosamente sottrattigli dagli avversari! Per tradurre in atto il divisamento, gli occorrono i quattrini con cui pagare i creditori, e non li ha. Che cosa fare? Una cosa molto semplice: li paga con altrettanta merce a prezzo di fattura.

Questa la proposta dell'Ambrosetti, e, non c'è che dire, è un bel caso, nuovo di trinca!»

UDINE

(La Città e il Comune)

Congedo di classi. Si telegrafa da Roma che il Ministro della guerra generale di San Marzano, d'accordo coll'on. Pelloux, ha stabilito, in massima, il congedo graduale di tutte le classi richiamate straordinariamente sotto le armi.

I primi congedamenti si faranno dopo la mietitura. A tale scopo vennero dal ministero già impartite le necessarie disposizioni alla Divisione delle leve.

Per la nuova tramvia a vapore.

Sappiamo che le trattative per la nuova tramvia a vapore Udine-Feletto Tavagnacco-Tricesimo sono a buon punto. Oggi parte per Vienna l'ingegnere sig. *Leonida Leonetti, Direttore della tramvia Udine Sandaniele, per conferire in proposito col sig. Carlo Neufeld, proprietario della stessa*, e che sarebbe l'assuntore dei lavori e dell'esercizio della nuova linea.

Corte d'Assise. L'eterno processo pel delitto di Aviano volge al suo termine. Questa mattina pronuncia la sua requisitoria il P. M., e nell'udienza pomeridiana parleranno l'avv. Levi difensore di Arturo Penzi, e l'avv. Driussi difensore di Giov. Batt.

Domani parleranno l'avv. Etro difensore di Riccardo, e l'avv. Cavarzerani della P. C., e ci saranno le repliche.

Sabato si avrà il verdetto e la sentenza.

R. Scuola tecnica di Udine. Alunni promossi senza esame:

Prima classe sez. A: Biasutti Gaetano, Brovedani Giacomo, Brussasco Attilio, Batti Adamo, Gaspardi Pietro, Grinovero Giovanni, Missio Camillo, Nicoletti Pietro.

Prima classe sez. B: Bevilaqua Augusto, Centrone Modesto, De Toni Giacomo, Pepe Silvio, Viglietto Pietro, Zamolo Giacomo, Zavagna Federico, Fontanini Luigi.

Prima classe sez. C: Facini Jacopo, Scoccimarro Maurizio, Unfer Ferdinando, Calierno Antonio.

Seconda classe sez. A: Battistella Carlo, Bonacossi Ramberto, Bruni Ettore, Cossani Domenico, De Carli Giuseppe, Della Savia Giovanni, Mazzaroli Virgilio.

Seconda classe sez. B: Bellavitis Eloi, Chiussi Luigi, Mazzolini Osvaldo, Trevisani Massimiliano.

R. Istituto tecnico di Udine. Alunni promossi senza esame:

Prima classe: Cannellotto Antonio, Giorgiutti Ugo, Ive Amileo, Merlo Giuseppe, Musinano Renato.

Seconda classe (fisico-matematica): Cecchini Oreste; (commercio-ragioneria): Toppani Innocente.

Terza classe (fisico-matematica): Cisotti Umberto, Pedotto Giuseppe; (commercio-ragioneria): Battaino Luigi, Brida Tito, Stefanutto Carlo; (agrimensura): Marchettano Enrico.

La commemorazione di Leopardi.

Per voto del collegio degli insegnanti, ieri il Regio Liceo commemorò il centesimo anniversario di G. Leopardi, con una lettura che il professor Tambara tenne nella sala maggiore del Palazzo degli Studi. Fu una solennità tanto semplice, quanto gentile; signore e signorine formavano una splendida aiuola di fiori; le autorità ed i professori facevano ala al conferenziere, ed il resto della sala era affollato dagli studenti, compresi e commossi.

Il simpatico e dotto conferenziere parlò della giovinezza del poeta infelice. «Il canto della Ginestra» egli disse, che, scritto alle falde del Vesuvio, ha l'ardore e l'irruenza del vulcano distruggitore, ci fa pensare come mai l'Italia possa — senza contraddirsi — fondere quasi in una sola le due commemorazioni: quella del suo poeta pessimista, con quella della sua epoca più feconda d'entusiasmi e di fede. La ragione di ciò si trova nello studio della giovinezza del poeta.

Fino a 20 anni, Leopardi non visse, sognò. D'intelligenza elevatissima, fu abbandonato a 10 anni dal povero sacerdote, suo maestro, che si vedeva di molto superato dal portentoso discepolo. L'esempio degli antichi lo fece avido di gloria, ed egli guidava alla battaglia, con allegra baldanza, la schiera dei villanelli recanatesi; o in comiche scene faceva agire il padre e il fratello riservando sempre per sè la parte dell'eroe. Ma, d'improvviso, egli abbandona il verde e l'aria profumata del suo giardino, per rinchiudersi nella biblioteca paterna. Era una biblioteca del secolo passato, ricca di opere bibliche e classiche. Fanciullo, solo, senza guida, imparò il greco e il latino e si diede a studiare con ardore febbrile l'arcano rinchiuso in quei misteriosi volumi. Volle riordinare le informi rovine, riunire gli avanzi disordinati, far rivivere una morta civiltà, perchè ne restasse monumento perpetuo, e l'opera sua di ricostruzione e di traduzione gli valse il plauso di tutti i letterati del suo tempo. Compì quest'opera immane e di meravigliosa erudizione, dai 14 ai 17 anni; in quell'età in cui il suo organismo avrebbe avuto maggior bisogno di libertà e di svago, perchè non si svolgessero in lui i cattivi germi ereditati nascendo.

Se un solo giorno nella vita, i giovani ebbero la febbre del lavoro, pensino quante intime gioie, e quali care soddisfazioni non deve aver provato Leopardi in quei tre anni, ogni qualvolta gli si schiudeva dinanzi un novello orizzonte!

A 17 anni egli sente bisogno di uscire dalla sua solitudine e di affacciarsi alla vita; ma ritorna tosto, sfiduciato e vinto, alla solitudine cara, spintovi dall'indifferenza dei parenti, dal disprezzo e dagli scherni dei concittadini, dall'improvvisa e dolorosa scoperta che la sua deformità lo rende a tutti increscioso.

Riprende i suoi studi diletti, e l'amicizia viene a confortarlo nell'amarezza della disillusione.

Cominciò allora la sua corrispondenza col Mai, col Monti e col Giordani, al quale si legò con un forte vincolo d'amicizia, compenso all'invidia e all'avversione di molti.

Con una lettera umile e riverente accompagnava al Giordani una sua pubblicazione, e questi, nel rispondergli, dopo d'aver lamentato la decadenza delle lettere in Italia, gli diceva: «M'è di conforto, che il contino Leopardi è fra coloro che ridaranno all'Italia l'antico onore». Leopardi si sentì rinvigorire lo spirito; sentì d'essere destinato a grandi cose; si vide aperti i luminosi sentieri della gloria, e la poesia — novello ideale — gli spiegò dinanzi i suoi fulgidi orizzonti. «Io sono un vate!» egli esclamava.

Dalla famiglia retriva non poteva venirgli nessun buon seme di patrio entusiasmo; ma quando, anche nella piccola Recanati solitaria, si sentì l'eco delle nuove idee, in seguito al tentativo di Murat nelle Marche (1817), il poeta vide balenargli dinanzi un nuovo ideale: la patria.

Della vita agitata che si preparava l'Italia, gli giunse qualche sentore anche dalla relazione col Giordani, ed in seguito al soggiorno di questi al palazzo Leopardi, il poeta recanatese scrisse le due canzoni: «All'Italia» e «Sopra il monumento di Dante», imperfette come forma artistica, ma nobili e forti come concezione. Ora che abbiamo una patria, chiamiamo l'amor di patria rettorica, e rettorica fu giudicato quello del Leopardi; ma a questa rettorica s'ispirino i giovani nei difficili momenti.

Giunto al diciottesimo anno, un nuovo sentimento viene a formare la delizia e il tormento del poeta: l'amore. La Gertrude Cassi, sua parente, soggiornò in casa Leopardi, ed il giovinetto si sentì soggiogato da quella bellezza. Nella canzone «Il primo amore» egli effonde tutta la potenza della sua passione e da quel momento la sua anima crea un tipo ideale femminile, che appare sovente nella lirica leopardiana.

Egli s'illudeva ancora, e nell'illusione godeva.

A 20 anni si svegliò dal suo sogno: era decrepito e pessimista. «Gli ameni inganni» della sua prima età erano svaniti.

Gli studi? Le sofferenze fisiche gl'impedivano d'occuparsene. La gloria? «Anche della gloria comincio a disgustarmi», egli scriveva in quel tempo. L'amicizia? «Vogliimi bene, diceva al Giordani; io te ne vorrò come posso». La patria? In ogni classe sociale vedeva l'egoismo. L'amore? Ma a lui, deforme, era anche contesa «l'ammirazione della bellezza». Tutte le sue idealità caddero ad una ad una, ed egli allora soltanto si sentì profondamente infelice.

La scienza biologica e antropologica, su fragili basi, giudica oggi Leopardi un degenerato; ma questa scienza che comincia ora ed ha perciò molta fiducia in sè medesima; questa scienza che con debole piccone rovescia dai loro piedestalli le figure dei nostri grandi, è profanazione, è sacrilegio.

Che cosa restava al poeta infelice? Il dolore. Egli saliva un erto colle la cui cima era avvolta nella nebbia; sentiva le sue sventure, ma più avanzava e più vedeva le sventure altrui. E «Il passero solitario» è un lamento della sua povera anima. Altra volta l'aveva confortato «la sua donna» quella donna che se fosse vissuta quale la pinse il suo pensiero avrebbe fatto felice un uomo in mezzo al dolore. Ora il suo lamento ha un'eco oltre tomba e nel «Sogno» gli appare «colei che amore prima gli insegnò».

> D'amore
> Favilla alcuna o di pietà giammai
> Verso il misero amante, il cor t'assalse
> Mentre vivesti?

egli le chiede:

> E quella: «Io di pietade avara
> Non ti fui, mentre vissi, ed or non sono,
> Chè fui misera anch'io.

«Ma lei gentile gli dice addio, e si dilegua il sogno. Così, sotto le spoglie d'una morta, gli riappare la parvenza leggiadra che gli aveva tanto sorriso nella prima età: non è forse sempre lo stesso doloroso e vano desiderio dei sogni giovanili e della misteriosa felicità tanto agognata? A poco a poco questo dolore personale si muta in un altro dolore che si potrebbe chiamare moderno. Egli vede che tutti sono infelici intorno a lui, ed allora si volge alle antiche età e canta la virtù di Virginia; detta il grido di Bruto; inneggia alla felice fanciullezza degli antichi.

«Egli sentì l'universo e, nel cuor suo si ripercossero i palpiti di tutto ciò che ama e soffre»; vide fra l'uomo e la natura una perpetua lotta, in cui la natura era sempre vincitrice; e il suo divenne dolore universale.

Ma due donne vengono a illuminare la tetre fantasie del poeta: Silvia e Nerina. «A Silvia» è un duo d'incomparabile dolcezza: Silvia gli sorride con «gli occhi ridenti e fuggitivi» ed il poeta le dice con la perenne nota di rimpianto:

> Quale allor ci appariа
> La vita umana e il fato!

Mentre le stelle dell'Orsa scintillano, egli ricorda, affacciato alla finestra del palazzo paterno. Gli si risveglia nell'anima con gli ameni inganni della sua prima età, l'immagine di Nerina, che per lui è bellezza, gioventù, amore.

Il pessimismo di Leopardi è rimpianto, desiderio, dolore, non negazione assoluta. Nel deserto non c'è che arena; ma dal suo pessimismo uscirono concezioni immortali e il dubbio che lo tormenta trova oggi un'eco in ciascuno di noi.

Ecco perchè l'Italia congiunge quasi in una sola le due commemorazioni: quella del suo poeta disperato con quella de' suoi fecondi entusiasmi.

L'Italia oggi vede in lui un grande sventurato, degno d'infinita pietà, ed un'anima di titano, dinanzi a cui s'inchina riverente, come dinanzi al più grande de' suoi poeti moderni.

Gli studenti ed il pubblico salutarono il professor Tambara con una vera meritatissima ovazione.

Cinzia.

Sul saggio musicale degli allievi della Scuola d'arco daremo domani una relazione non consentendolo oggi lo spazio.

Camera di commercio.

Dazio doganale del frumento. Il 1 luglio rientrerà in vigore il dazio doganale di lire 5 al quintale sul frumento, che durerà fino al 15 luglio.

Dopo quel giorno, se il Ministero non crederà di prorogare la durata del dazio ridotto, riavrà vita il regime della tariffa doganale col dazio di lire 7.50 sul frumento.

La stessa sorte seguiranno i dazi, temporaneamente ridotti, d'altri cereali e delle farine.

Un bambino annegato. Verso le ore 3 e mezza pom. di ieri, Cattarossi Giuseppe di Celestino d'anni 4 e mezzo, abitante a Vat, giuocando sulla sponda della roggia, cadeva nel canale e vi periva miseramente annegato.

Venne estratto in Chiavris da Cattaneo Paolo fu Giuseppe.

Furono sul luogo per le constatazioni di legge, il Pretore del primo Mandamento, il Delegato di P. S. Almasio e l'alunno Livinali, ed il medico D'Agostini.

Grave insubordinazione. Bove Gregorio, del Distretto di Lecce, soldato nel 26° reggimento fanteria, la sera del 10 aprile decorso, trovandosi in una casa di tolleranza ad Udine, vestito con abiti borghesi, veniva richiamato per quella irregolarità dal caporale-maggiore di ronda De Zanet, mandato a far servizio di sorveglianza in quei paraggi, ed anzichè arrendersi alle sue esortazioni di rientrare in quartiere, inveiva contro di lui con ingiurie e minaccie, e ferendolo alla faccia con un colpo di sciabola baionetta.

Per questo grave fatto il Tribunale Militare di Venezia condannò il Bove alla pena di cinque anni di reclusione militare e negli accessorii di legge.

Abuso di autorità. Rossaco Pasquale, sergente nel reggimento cavalleria Saluzzo, di guarnigione ad Udine, rimproverato in piazza d'armi dal suo comandante di squadrone, perchè il ca-

vallo del soldato Pizzamiglio portava la briglia montata irregolarmente, indispettitosi di ciò, si accostava al detto Pizzamiglio e lo colpiva con un colpo di bacchetta alla faccia.

Il Tribunale Militare di Milano trovò che il fatto ha tutti gli estremi del reato di abuso di autorità, e condannò di conseguenza il Resasco, in concorso di attenuanti, alla pena di quattro mesi di carcere militare, con la rimozione del grado.

Fromboliere. Ci scrivono:

« Da parecchi giorni verso le 7 della sera, sulla strada di circonvallazione fra porta Ronchi e porta Pracchiuso, parecchi ragazzacci dei due borghi, fanno a gara nel lanciarsi sassi, con serio pericolo di farsi del male e di colpire qualche passante.

Qualcuna delle guardie che girano per la città, farebbe bene a portarsi sul sito nell'ora indicata ».

Accidente di viaggio. Ier sera circa alle 10 sopra una carretta ritornavano in città reduci dal mercato di Tarcento cinque persone.

Giunte in Chiavris, per avere una ruota urtato violentemente nelle rotaie della tramvia a vapore, il veicolo risentì tale scossa che il guidatore Adolfo Mani fu balzato a terra e andò sotto le ruote. Con altra vettura fu condotto all'Ospedale per le necessarie medicazioni, e poscia al suo domicilio in via Ronchi. Riportò contusioni alla testa e in altre parti del corpo.

All'Ospedale venne accolto d'urgenza il facchino Silotin Giov. Batt. di anni 60, nato a S. Vito al Tagliamento e domiciliato a Udine, perchè, essendo ubbriaco, cadde a terra ferendosi alla fronte ed alle labbra. Guarirà *fra* 12 giorni. Venne poi medicato Rappi Silvio fu Pietro, d'anni 7, da Udine, per accidentale ferita lacero contusa al capo, guaribile in giorni sei.

Piccolo incendio. Ier sera alle ore 9, accidentalmente sviluppavasi il fuoco nella canna di un camino della casa in via Poscolle, 47, abitata dal sig. Vitale Bima, capitano del 19. fanteria.

Accorsi i pompieri, l'incendio fu subito spento, limitando il danno a lire 20.

Perchè priva di mezzi fu arrestata la prostituta girovaga Minotti Maria fu Antonio d'anni 28 da Palazzolo dello Stella.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **cinque luglio** p. v., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 30 giugno 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 103, del 25 giugno 1898 contiene:

In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Bannia (Fiume). E' ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo. Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 luglio p. v.

— Nell'ufficio Municipale di Budoia, nel giorno 6 luglio 1898 si terrà il primo esperimento d'asta per i lavori di costruzione di due fabbricati identici ad uso scuole comunali, uno da erigersi nella frazione di Dardago, ed uno in quella di Santa Lucia.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Vittorio Marini di Pordenone, in curatore del fallimento di Serena Federico di Polcenigo.

— Benvidotto Giacomo fu Luigi di S. Vito al Tagliamento dichiarò di accettare nell'interesse della propria figlia minore Maria, l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre Tonello Caterina fu Giov. Batt. morta in San Vito li 15 gennaio 1898.

— Nel giorno 28 agosto 1898 dinanzi il Tribunale avrà luogo l'incanto degli stabili esecutati in danno di Pics Pietro fu Leonardo da Susans, in mappa del Comune di Majano.

Dopo lunga e penosa malattia cessava ieri di vivere colla serenità del giusto

Ottilia Roner nata Dorta.

Il marito, i figli, i fratelli ed i nipoti, ne danno il doloroso annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 30 giugno 1898.

I funerali seguiranno, col rito Evangelico, oggi alle ore 6 pom. partendo dalla casa in via Nicolò Lionello N. 4.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

(vedi avviso in quarta pagina)

La falce inesorabile della morte recide molto spesso care e preziose esistenze.

Il giorno 29 giugno fu l'ultimo per la quindicenne **Rolatti Luigia,** idolatrata dai genitori e dai fratelli, amata da quanti la conobbero.

Povera Luigia, la tua esistenza da anni fu logorata dal male; la sorte ti fu avversa; ed ora, compianta da tutti, scendi nel freddo silenzio del sepolcro!

Poveri genitori, quale strazio vi affigge! Vi sia di conforto il pensiero che nulla ommetteste per salvare la vostra diletta figlia!

Unendomi nel dolore, depongo un fiore sulla tomba di Luigia Rolatti.

Udine, 30 giugno.

F. M.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.1	751.7	752.5	755.0
Umido relativo	60	48	58	68
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	q. ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	21.6	24.8	23.3	21.2

28 { Temperatura { massima 28.0, minima 19.5, minima all'aperto 11.8

27 { Temperatura { minima .... 18.3, minima all'aperto 11.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo vario qualche temporale al nord.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29.

Presiede *Guarneri* vice-pres.

Si approva senza discussione il progetto sui provvedimenti di bilancio.

La votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seduta, è rinviata a domani.

Il centenario di Leopardi

fu celebrato ieri con grande solennità a Recanati, patria del poeta. Vi pronunciò un discorso Carducci. Solenni commemorazioni ebbero luogo anche in altre città.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Notizie dal cielo — Le rondinelle e le macchie del sole — Il « kripton », nuovo gaz del-dell'atmosfera — Un altro maremotore.

Verso la fine di ottobre, contadini, e cacciatori, sparsi pei campi anzi la comparsa del sole, vedranno verso la mattina, e precisamente nella costellazione del toro, brillare una cometa, la stessa che Wolf scoperse il 17 settembre del 1884. Questa leggerissima stella la cui rivoluzione siderale si compie in anni 6,821, è, rispetto a questa durata, la undicesima delle 16 comete periodiche conosciute a tutt'oggi. Dopo l'anno 1884, è stata riveduta nel 1891, e quest'anno è già tornata nei paraggi della terra, dovendo il 4 del prossimo luglio passare alla sua minima distanza dal sole, la quale è poco più dei 3,2 del raggio dell'orbita terrestre.

Ora essa adunque si trova tra questa orbita e quella di Marte, e alla fine di ottobre i due astri si troveranno vicinissimi, distando fra loro di un angolo di 27 minuti. Tuttavia la loro distanza effettiva sarà allora di 30 milioni di chilometri; la cometa brillerà di uno splendore triplo di quello che presentava al primo maggio del 1891. Ma questo splendore andrà rapidamente diminuendo coll'allontanarsi della cometa dal sole, che si porta verso la sua massima distanza dal sole poco al di là dell'orbita di Giove.

Se allora questo gigante dei pianeti non vi sarà sufficientemente lontano, e Marte e Saturno non vi saranno troppo vicini, potremo sperare di rivederla fra sei anni e nove mesi; diversamente potrebbe darsi che abbreviasse il suo cammino, o lo allungasse, o uscisse addirittura dal sistema solare, per rientrare negli spazii donde peregrinando capitò nella ragnatela del nostro mondo. La soluzione del problema spetta alla meccanica celeste, e noi non mancheremo di comunicarla ai lettori.

Perchè se imaginarii sono i pericoli di un incontro della terra con una cometa, e assai poco probabile l'evento, non è detta tuttavia che dobbiamo completamente disinteressarci di questi astri i quali o attraversano il nostro sistema o vengono a dissolversi in esso sotto forma di stelle cadenti e di nubi cosmiche. E' stata probabilmente una di queste che nel 1896 annebbiò la Siberia, avvelenandovi i pascoli, come da noi fu narrato tempo addietro.

***

Non è più una novità che il sole presenta sulla sua superficie delle formazioni variabili che emettono minor quantità di luce, e che però presero il nome di macchie. Wolf per il primo accertò un periodo di variabilità undecennale, a cui è legato quello del magnetismo terrestre, senza contare le burrasche della bussola e le aurore polari che coincidono con le grandi macchie.

Ora, sebben le macchie emettano minor quantità di calore, pare tuttavia che l'attività complessiva del sole cresca col numero di esse e aumenti insieme la temperatura media terrestre e varlino i fenomeni meteorologici e anche biologici. Fra quest'ultimi sono degni di menzione il rinverdimento e la fioritura dei castagni d'India, e il ritorno delle rondinelle.

Dal 74 al 98 si sono notate all'osservatorio di Parigi le date della fogliazione e della comparsa dei fiori, sia precoci che tardivi, degli ippocastani che ombreggiano il viale dell'istituto astronomico, e fatto il calcolo delle medie, si costruirono le curve corrispondenti.

Confrontate queste curve con quella relativa all'abbondanza e alla estensione delle macchie solari, si rileva immediatamente la loro somiglianza e precisamente in questo senso che il rinverdimento e la fioritura delle nominate piante ombrose sono tanto più precoci o tardivi quanto maggiore o minore è la superficie solare coperta da macchie.

Ma più singolare ancora è il fenomeno presentato dagli uccelli migratori, particolarmente dalle rondinelle. Flammarion ha potuto redigere una statistica dei loro ritorni in Francia, la quale comprende un periodo di 46 anni (1853 1898); e la confrontò con quella delle macchie solari relative all'egual periodo. La corrispondenza dei due fenomeni non è così saliente come nella vegetazione dei castagni d'India; ma non è però meno manifesto. Le rondinelle anticipano di anno in anno il loro ritorno mentre cresce di anno in anno sul sole la superficie macchiata; e dopo il massimo la posticipano al decrescere dell'attività solare.

E' naturale che essendo la migrazione degli uccelli un fenomeno di biologia zoologica, debba essere molto più complesso del rinverdimento, che è un fenomeno di biologia botanica; ma, non ostante questa complessità di cause, quella dovuta al variare dell'attività del sole riesce a rendersi evidente.

***

Sono appena trascorsi tre anni da che Lord Reyliegh e W. Ramsay hanno ritrovato nell'atmosfera un nuovo gaz, a cui fu posto il nome di *Argon*, ed ecco alla scoperta di un altro elemento gassoso dovuto alle ricerche dello stesso Ramsay e di Morris Travers.

Mentre l'*Argon* è stato scoperto e preparato calcolando le leggere differenze di densità che presentava l'azoto secondo che fosse estratto da composti chimici o dall'aria atmosferica, nel qual caso è debolmente più leggero, il nuovo gaz è stato ritrovato analizzando allo spettroscopio il *gaz proveniente dalla evaporazione di 750 c. c. di aria liquefatta*. Lo spettro di questo elemento si sovrappone a quello dell'*Argon*, dal quale gli sperimentatori non sono ancora riusciti a separarlo. I dati fisici e chimici del *Kripton* (Kr), nome dato dagli scopritori al nuovo gaz, e che significa *nascosto*, sono ancora molto incerti; e però non è il caso che noi riferiamo qui le supposizioni provvisorie del Ramsay.

***

Tempo addietro nelle cronache scientifiche dei giornali si è parlato di un apparecchio destinato a trarre profitto dal moto ondoso. La macchina di cui si faceva cenno era dovuta al signor Morley Fletcher e le prove ebbero luogo a Dogyres. Or sembra che un altro processo abbia dato *ottimi risultati* ad una compagnia americana che l'ha installato a Potencia in California.

Questo apparecchio, detto di *Wrigth*, consiste in tre galleggianti quadrati, obbligati a oscillare verticalmente alla estremità di una piattaforma metallica che si protende in mare per circa 100 metri, ciascuno di essi, unicamente nella discesa, agisce sopra uno stantuffo, il quale comprime dell'acqua entro un serbatoio, e questa vi comprime dell'aria.

E' di questa aria compressa che ci si serve poi come forza motrice, utilizzandola in modo da ottenere una distribuzione uniforme, la qual cosa è impossibile stando direttamente al moto ondoso, sempre irregolare. *Il meccanismo fu inaugurato nel gennaio del 1897; la installazione fu in seguito ampliata.* Ciascun galleggiante dà in media dai 2 ai 3 cavalli, e si è *calcolato* che il numero dei maremotori necessarii per 1000 cavalli costerebbero sul Pacifico 550,000 lire, e meno sull'Atlantico. Ogni cavallo vapore si potrebbe vendere per 65 lire all'anno.

a. g.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il lavoro delle Commissioni parlamentari.

Roma 30 — Il Presidente della Camera richiese ai singoli relatori la sollecita presentazione delle relazioni sui bilanci.

Infatti vennero presentate le relazioni dei bilanci del tesoro, della marina, e sarà pure presentata quella sulle domande a procedere contro deputati, avendo il Presidente l'intenzione di farle discutere sabato.

Una grossa infornata di senatori.

Roma 30 — Si attribuisce all'on. Pelloux l'intenzione di proporre al Re una infornata di senatori, allo scopo di risanguare questo corpo legislativo, ridotto ormai a poco più di 300 senatori, mentre in altre epoche superava il numero di 500.

L'on. Pelloux avrebbe espresso l'opinione che la Camera vitalizia debba avere un numero di membri presso a poco uguale a quello della Camera elettiva.

Corriere commerciale

Mercato bozzoli.

Udine 30 — Bozzoli pesati fino alle ore 10.30 chilogr. 160. Gialli ed incrociati gialli da lire 2.60. a 3.25.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 29 giugno 1898.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	3744.30	92.80	2.60	3.20	3.08	3.07

Bollettino della Borsa

UDINE 30 giugno 1898.

	giu. 29	giu. 30
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.20	100.20
» fine mese dic.	100.30	100.30
Detta 4 ½ ex coupons »	109.—	109.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	512.—	513.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520 —	520.—
Prestito Provincia di Udine ..	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	840.—	840.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	139.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto.....	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine ..	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	734.—	734.—
» » Mediterr. ex coup.	535 —	531.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.10	107.10
Germania .... »	132.80	132.80
Londra .... »	27.04	27.04
Austria Banconote ... »	225 ½	225 ½
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.40	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.62	93.62

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.16.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

APPENDICE

LE CONQUISTE DELLA SCIENZA

LA GUARIGIONE SENZA MEDICINE

è il sogno di tutti gli ammalati. I farmachi guastano lo stomaco, quando non finiscono, come il più delle volte avviene, col lentamente intossicare l'organismo. E pazienza se avessero almeno la virtù di guarir sempre! Ma! Lo san pur troppo le centinaia di migliaia di ammalati cronici, che pel maggior numero delle malattie dei sistemi Nervoso, Muscolare e Articolare, Respiratorio e Vascolare, Digerente, Genito-Urinario, ecc., i rimedi della così detta Medicina officiale riescono assolutamente inefficaci, mentre rappresentano una spesa abbastanza forte. L'ammalato, in luogo di ottenere il sollievo che sperava, va di male in peggio; deluso e scoraggiato, egli dispera della guarigione e non a torto, *perchè il trattamento è irrazionale*, e forzato e con effetti chimici e fisiologici sul sistema manifestamente dannosi.

Basterebbe, invece, avere un'idea anche approssimativa, della parte rappresentata dalle forze fisiche — e segnatamente dall'elettricità, che della natura è l'agente principale — nei fenomeni fisiologici, per iniziarsi rapidamente ai misteri della vita. Che cos'è, infatti, il fluido vitale, il principio della vita, la forza nervosa, l'energia, il fattore della salute, insomma, se non *elettricità*? Nessun fisiologo è finora stato in grado di separarli o di poter affermare non costituir essi una sola e identica cosa, mentre, viceversa, dappertutto, scienziati e medici [illegible] *che la vita, la forza nervosa e l'elettricità sono identiche*, per cui costituiscono una cosa sola, fu ben dimostrato e provato in maniera irrefutabile esistere nei muscoli di tutti gli animali, l'uomo compreso, una elettricità galvanica naturale, manifestantesi sotto forma di corrente, subordinata allo stato di vita e di salute, elettricità che va scemando di pari passo colla diminuzione dello stato [illegible] colla decadenza, insomma, delle forze vitali.

Ciò stabilito — e chi lo afferma son persone alle quali si può credere sulla parola, perchè autorità mediche e scientifiche quali il Charcot, il Meyer, il Pinel, il Benedikt, il Poirson, l'Erb, l'Ulzmann, il Cantani, il Semmola, lo Schivardi, ecc., ecc. — ne viene di conseguenza *che basta restituire all'organismo l'elettricità perduta per ricondurla al primitivo grado di funzionalità*.

È per questo motivo che il maggior numero delle malattie, comprese quelle giudicate croniche, ed in modo speciale quelle dipendenti dal sistema nervoso, trovano un rapido miglioramento e quasi sempre la guarigione coll'elettricità, mentre ostinatamente resistono a tutti i medicamenti della terapia delle [illegible] e degli elisiri e delle lozioni più o meno portentosi.

Purtroppo, però, pochi in Italia sono i medici che s'intendono di elettricità o che vogliano piegarsi ad adottarla, pochissimi poi coloro che sanno applicarla, mentre, viceversa, v'ha una quantità di ciarlatani che approfittano della buona fede o della ignoranza del pubblico, per vendere delle medaglie, delle targhe, delle sbarre, degli apparecchi diversi, che di elettrico han soltanto il nome e che giudicamente servono a gettare il discredito e la diffidenza sulla elettroterapia. (Per accertarsi dell'esistenza, o meno, della corrente elettrica vi sono diversi apparecchi — fra i quali il galvanometro — ma si può molto facilmente svelarne l'inganno anche con un mezzo più semplice e alla portata di tutti. Infatti basta porre le due estremità dell'apparecchio, dopo caricato — positiva e negativa, insomma i due poli — contro la lingua. Se sviluppa elettricità, si deve provare come un leggiero tremolio nella lingua. Si possono anche mettere su di una comune bussola le stesse due estremità e se v'ha elettricità l'ago deve deviare. Quando non si manifesta nessuno di questi fenomeni, dite pure che l'apparecchio non è capace di alcun effetto terapeutico e che avete sprecato il vostro denaro acquistandolo, come sprechereste il vostro tempo usandolo).

È perciò che abbiamo visto con vero piacere introdurre in Italia un apparecchio — La Catena Elettrogenica del Dott. Wood — della quale si dice mirabilia negli Stati Uniti d'America ed in Inghilterra, dove i guariti, mercè sua, anche da malattie giudicate incurabili, si contano a parecchie decine di migliaia. Figuratevi che in un volume, recentemente apparso a New-York, *sono pubblicati oltre 14,000 certificati* di persone guarite col semplice uso della Catena Elettrogenica Wood, e senza il sussidio di alcun medicamento interno od esterno. Tali casi di guarigione sono in quel volume così suddivisi: *Alienazione mentale*, 12 — *Amenorrea*, 96 — *Anemia*, 210 — *Angoscia (senso d')*, 297 — *Apoplessia*, 142 — *Appetito (assenza d')*, 2341 — *Asma*, 645 — *Atassia locomotrice*, 49 — *Atrofia progressiva*, 16 — *Capogiri*, 595 — *Catarro gastro intestinale*, 92 — *Catarro polmonare*, 18 — *Corea (Ballo di S. Vito)*, 64 — *Clorosi*, 106 — *Congestione cerebrale*, 74 — *Convulsioni* 251 — *Debolezza generale*, 1424 — *Delirio*, 36 — *Diabete*, 10 — *Dilatazione di stomaco*, 22 — *Difficoltà di pronuncia*, 83 — *Dismenorrea*, 34 — *Emicrania*, 485 — *Esaurimento nervoso*, 298 — *Fiori bianchi*, 235 — *Gotta, Artrite*, 219 — *Impotenza virile*, 41 — *Incontinenza di orina*, 25 — *Ipocondria*, 302 — *Inquietudine*, 193 — *Irritabilità*, 82 — *Insonnia*, 274 — *Intorpidimento*, 347 — *Mal di mare*, 55 — *Mali di testa*, 974 — *Malattie di cuore*, 275 — *Malattie nervose in genere*, 1348 — *Idem vie respiratorie*, 564 — *Memoria (Perdita di)*, 312 — *Midollo spinale (Malattie del)*, 85 — *Nausea*, 27 — *Nevralgia facciale*, 310 — *Nevrastenia*, 747 — *Oppressione sotto il cranio*, 93 — *Oscuramento agli occhi (Abbagliamenti di vista)*, 94 — *Perdite bianche, Polluzioni e spermatorrea*, 168 — *Ritenzione di orina*, 20 — *Reumatismo*, 617 — *Ronzio degli orecchi*, 182 — *Sciatica*, 191 — *Sordità*, 438 — *Spossamento di forze*, 339 — *Sterilità*, 12 — *Terrore notturno*, 138, — *Tic nervoso*, 51 — *Tremito senile*, 40 — *Turbolenze di vista*, 82 — *Vertigini*, 625, ecc., ecc.

Anche il più scettico è obbligato a inchinarsi davanti alla maestà di questi risultati ottenuti col solo uso della Catena Elettrogenica Wood, escluso, ripetiamo, il sussidio di qualsiasi medicamento interno od esterno. Esperimentata su diversi nostri ammalati prima di accingersi a scrivere quest'articolo, la Catena Elettrogenica ha dato a noi pure gli stessi sorprendenti risultati. Essa è un apparecchio semplicissimo, di uso multiplo, della perfezione più moderna, che nella sua costruzione differisce da tutti i congeneri e associa le proprietà curative della metalloterapia alle galvano-magnetiche.

La corrente che da essa si sviluppa è continua, leggiera, dolcissima, tale da riuscire inavvertita a chiunque fa uso dell'apparecchio, mentre è reale e in sufficiente quantità come si può esperimentare con qualunque galvanometro. Al qual proposito è bene avvertire il pubblico che un apparecchio non può dirsi galvanico se non sviluppa corrente, mentre la pretesa che questa possa ottenersi coll'umidità del corpo è assurda. Soltanto le persone ignoranti possono prestarvi fede. L'azione sviluppata dalla corrente continua della Catena Elettrogenica è essenzialmente tonica, ricostituente, fortificante. Gli organi ammalati e indeboliti, [illegible] una debolezza od un'affezione, intorpiditi nelle loro funzioni, trovano in questo facile, sicuro e innocuo modo di applicazione del dinamismo un elemento di forza, un ausiliario naturale, più potente di tutti i tonici usati internamente e senza l'aiuto delle droghe e delle polverine che sciupano l'organismo quando addirittura non l'intossicano.

Coll'uso della Catena Elettrogenica la vitalità [illegible], si [illegible]; le cellule e i tessuti degli organi si rafforzano, la produzione del sangue si regolarizza, mentre se ne equilibra la circolazione.

La Catena Elettrogenica Wood si porta di notte — nei soli casi gravi anche di giorno — perchè è in modo speciale durante il riposo generale dell'organismo, che l'elettricità riconduce la forza, la tonicità e la motilità lungo il percorso nervoso che deve essere curato.

Per servirsi della Catena Elettrogenica si deve inzupparla tutta, caricarla col Dinamogeno — sufficiente per un anno — che accompagna ogni apparecchio, e ciò si fa seguendo la facile istruzione che vi si trova unita. La Catena Elettrogenica viene garantita per dodici mesi ed è così robusta che, avendone cura, può durare per diversi anni e servire per tutti i membri d'una famiglia, quando non sia stata adoperata in casi di affezioni infettive. L'uso, anche per molti mesi, della Catena Elettrogenica si può sospendere quando si vuole, senza che perciò l'organismo abbia a risentirne danni di sorta.

La Catena Elettrogenica costituendo, per le singolari sue proprietà, un ottimo preventivo contro le malattie e la decadenza dell'organismo, (giacchè coi restituirgli quella forza che le funzioni vitali van man mano distruggendo, viene ad essere il regolatore per eccellenza delle grandi funzioni dell'organismo [illegible] circolazione, nutrizione), se ne consiglia l'uso a quanti, pur non essendo ammalati, desiderano mantenersi sani, forti e ritardare il cammino fatale verso la vecchiaia ed arrestarne i disastri, affatti, anche quando già cominciati.

[illegible] Quando si rifletta che la spesa per la Catena Elettrogenica si fa una sola volta, che una Catena Elettrogenica si garantisce per un anno, ma può durarne diversi, come si può usare su parecchi individui, mentre i medicamenti bisogna ripeterli molte volte, **è facile concludere ch'essa non solo costituisce il più facile sistema di cura, ma anche il più economico.**

Lo spazio e l'indole del giornale non ci consentono di estenderci in maggiori particolari, de' quali il lettore può forse aver vaghezza, ma quanti si interessano a questo sistema di cura si rivolgano al Direttore Medico della *The Electrical Battery*, Via Palestro, 3, *Milano* rappresentante per l'Italia degli apparecchi del dott. Wood) e riceveranno tutti gli schiarimenti desiderabili.

Dott. L. BERTOLONI.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.